

Teatro/1. Sospiro, sabato la pièce di Cesare Ferri all'auditorium comunale

«Normali per forza» La felicità in discarica

di Nicola Arrigoni

SOSPIRO — *Normali per forza*, dramma psicologico di Cesare Ferri, sarà in scena sabato alle 21 all'auditorium comunale per la chiusura della rassegna *Sospiro a teatro*.

A misurarsi con il dramma di Cesare Ferri è la Compagnia delle Muse. In scena sono Emanuela Soffiantini, Chiara Tambani, Lorenzo Sperzaga, Ivano Zambelli e Morena Mazzini. La regia è di Luciano Sperzaga. Cesare Ferri è autore poliedrico, vive a Pizzighetone, ma è nato a Milano il 7 giugno 1951. Al suo attivo ha i romanzi *La valle del Nulla* e *Una sera d'inverno*, un pamphlet dal titolo *Caos* e numerose pièce teatrali. Per maggiori dettagli l'autore ha un sito tutto per sé, l'indirizzo è www.cesareferri.com.

Normali per forza è un dramma in due atti che porta sulla scena la visione nichilista dell'autore cremonese, impegna-

to nei suoi excursus letterari o saggistici a indurre «il lettore a guardarsi dal di fuori, così che si renda conto che si sta muovendo in un mondo privo di senso e sprofondato nel nichilismo; l'unica possibilità che gli rimane per elevarsi è diventarne consapevole, trasformando il nichilismo stesso da passivo in attivo», si legge nelle note biografiche riportate nel sito. *Normali per forza* è una parabola del non senso della nostra civiltà, una parabola che usa la chiave della follia come possibile via d'uscita da un'esistenza senza senso, come una sorta di rifugio consapevole dal dolore e dalla morte. E proprio questo è ciò che accade alla protago-

nista. «*Normali per forza* racconta di una donna che vive in una discarica — spiega Cesare Ferri —, ma per lei quella non è una discarica e i rifiuti non sono rifiuti. I rifiuti per la donna sono i regali che la gente le fa. Questa sua follia le ha permesso di non solo di trovare un suo insolito equilibrio nel mondo, ma di individuare la bontà negli esseri umani, fino ad un esito paradossale: aver esorcizzato la paura e la consapevolezza della morte». Nel limbo della follia c'è la 'realizzazione' di una felicità, o semplicemente di una sapienza del vivere nascosta, come dicevano gli antichi. L'imperativo della normalità è destinato a sgretolare il mondo della donna: «Il secondo atto si apre con la visione della donna ricoverata in una casa di cura — continua Cesare Ferri —. La donna è stata condotta in manicomio per es-



Emanuela Soffiantini in *Normali per forza*. Nel riquadro Cesare Ferri

sere curata, ma alla fine quella che vuole essere una cura diventa una condanna alla normalità. La donna non riesce più a vedere la bontà negli esseri umani, ma soprattutto conosce l'angoscia della morte». *Normali per forza* ha trovato corpus scenico proprio grazie alla passione e al coraggio della Compagnia delle Muse: «L'interpretazio-

ne di Emanuela Soffiantini è perfetta — dice l'autore —. Il gruppo cremonese è spesso sottovalutato perché fa parte del teatro amatoriale, ma la qualità dello spettacolo è tale che non ha da invidiare nulla ai professionisti. Il pubblico sabato scorso ha risposto benissimo, c'era pieno. E le prospettive sono le stesse per la replica di sabato».

Cesare Ferri
autore poliedrico

Cesare Ferri vive a Pizzighetone dopo aver a lungo abitato a Milano dove è nato il 7 giugno 1951. Laureato in filosofia presso l'Università di Bologna, da sempre si è dedicato ad una personale ricerca culturale mirante ad una visione altra rispetto a quella fatta propria dal mondo borghese. Ha al suo attivo i romanzi: *La valle del Nulla* e *Una sera d'inverno*, il pamphlet, *Caos*, i saggi, *Il messaggero del Sole*, *I Pellerossa*, *testimoni ed eroi*, le raccolte di commedie *Normali per forza* e *Teatro*. Info. www.cesareferri.com.